

Troppi gli enigmi, i risvolti torbidi ed oscuri della vicenda per non ispirare il genio tormentato di Conrad Ferdinand Meyer, «probo svizzero che racconta come un Dio». La sua rievocazione del dramma – splendida e tremenda ad un tempo – fa de *Il Santo* uno dei capolavori del romanzo storico dell'Ottocento.

Conrad Ferdinand Meyer (Zurigo 1825 – Kilchberg/Zurigo 1898) è posto, con Jeremias Gotthelf e Gottfried Keller, nella triade letteraria dei maggiori scrittori svizzeri dell'Ottocento. Raffinato poeta lirico, quale prosatore predilesse il genere del racconto storico. Due dei suoi romanzi più belli – *La*

tentazione del marchese di Pescara (1887) e *Angela Borgia* (1891) – sono ambientati durante il Rinascimento italiano, ma anche altre sue opere narrative, come *Jürg Jenatsch* (1876), *Il pazzo di Gustavo Adolfo* (1882) e la novella in versi *Gli ultimi giorni di Hutten* (1871) rivelano qualità di elegante stilista.

Il Santo (Der Heilige) fu pubblicato la prima volta nel 1879 sulla rivista «Deutsche Rundschau», riscuotendo subito il favore appassionato dei moltissimi lettori.

Italo Alighiero Chiusano (Breslavia, Polonia 1926 – Frascati 1995) si è dedicato soprattutto allo studio della let-

teratura tedesca moderna e contemporanea: indagini sistematiche, saggi storici e monografie hanno affiancato un'assidua e puntuale attività di traduttore (Böll, Dürrenmatt, Frisch, Hesse, Goethe, Mann, Kafka, ecc.). Come scrittore ha al suo attivo numerosi drammi e radiodrammi, nonché alcuni originali romanzi a sfondo storico: *La prova dei sentimenti* (1966), *L'ordalia* (1979), *La derrota* (1982).

* Conrad Ferdinand Meyer, *Il Santo. Assassinio in cattedrale*, prefazione di Italo Alighiero Chiusano, traduzione di Maria Cristina Minicelli, Armando Dadò Editore, Locarno 2000.

I depressi e i loro familiari*

Parecchie sono oggi le persone che vengono a trovarsi in una situazione di casi psico-somatico-psicologico-sociali, tale da provocare una ermetica chiusura su se stessi, con «fughe» in «zone d'ombra» che possono generare comportamenti anomali e a rischio, fino alle estreme conseguenze. Certamente – nell'era del progresso e della tecnologia avanzata e del consumismo imperante – l'essere umano deve quotidianamente affrontare molti fattori di stress. Senza volere recriminare sul passato, dobbiamo giocoforza convenire che – all'epoca della cosiddetta «civiltà contadina» – la qualità della vita, pur nonostante la sua dignitosa povertà, era decisamente migliore. Non si parlava, allora, di depressione e quant'altro...

Oggi, purtroppo, le statistiche ci dicono – nel loro crudo linguaggio – che almeno il 20% della popolazione, in Svizzera, nel corso della sua vita, soffre di depressione: il «male oscuro» del secolo. Anche nei Paesi economicamente sviluppati, è stato accertato che il 5% della popolazione si trova in uno stato depressivo.

Fatta questa premessa, vorremmo presentare un interessante opuscolo edito dalla «Società svizzera d'utilità pubblica», che in poco tempo è giunto alla quinta edizione e che ora riappare con il patrocinio di «Pro Famiglia Svizzera», della città di Lugano e di «Pro Senectute Ticino e Moesano».

Si tratta di un'agile pubblicazione che

ha per titolo: «*I depressi e i loro familiari*» (pp. 32, fr. 3).

Scritto dal dott. Boris Luban-Plozza, da Ruedi Osterwalder e dal dr. Tazio Carlevaro, l'opuscolo in questione venne presentato – alla presenza di un folto pubblico – presso la «Libreria Melisa» di Lugano dagli stessi editori: dall'avv. Fabio Bacchetta-Cattori (presidente), dal dr. Romano Daguët, direttore del Settore psichiatrico del Luganese, e da Azalea Bardelli, infermiera e capo-équipe al Servizio psico-sociale di Lugano.

In termine precisi – che non presuppongono conoscenze mediche e psicologiche particolari – la pubblicazione affronta il problema della depressione nei suoi diversificati sintomi e aspetti: frequenze, cause, decorso, il ruolo dei familiari, gli aiuti, le cure, ecc.

Lo scopo di questa ricerca-studio è, anzitutto, di fornire a parenti e malati (perché di malattia, per l'appunto, si tratta!) un'informazione utile e tempestiva, un aiuto, un appoggio e un sostegno. Insomma, detto in parole povere, esso è un prezioso e valido strumento che indica i modelli esplicativi che la famiglia deve conoscere, al fine di ricercare e trovare efficaci soluzioni. Nel corso della presentazione dell'opuscolo, si è, tra l'altro, ribadito come ci si può difendere da questo «male oscuro», quando si conoscono gli strumenti necessari per intervenire. L'importante è parlarne apertamente e discuterne. Una fami-

glia che conosca il problema – si è convenuto – «riesce ad affrontare con vigore una situazione che potrebbe apparire disperata».

Il lusinghiero successo che la pubblicazione ha riscontrato – tant'è che si è dovuto procedere a più ristampe – evidenzia l'importanza e l'attualità del problema, trattato dagli autori con estrema chiarezza di esposizione e con un linguaggio accessibile a tutti.

Marco Tonacini-Tami

* Boris Luban-Plozza, Ruedi Osterwalder, Tazio Carlevaro, *I depressi e i loro familiari* (5ª edizione), Società svizzera d'utilità pubblica, Locarno 1999.

